

nemmeno nei primi giorni della settimana prossima; prega inoltre gli onorevoli interroganti di voler perdonargli questo involontario ritardo.

Presidente. Le interrogazioni rivolte al ministro degli esteri saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Pelloux, presidente del Consiglio. Dubito che egli possa intervenire.

Presidente. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole De Cristoforis allo stesso ministro dell'interno « per sapere, se sull'esempio di quanto avvenne a Milano, il diritto del deputato, di parlare ai propri elettori nel proprio collegio, sia alla mercè di un funzionario di questura, a cui sia permesso turbare l'ordine della riunione confondendo la critica ragionata delle sentenze dei Tribunali militari di guerra colle offese all'esercito; e per sapere se le sentenze dei Tribunali stessi siano sacre ed indiscutibili. »

Pelloux, presidente del Consiglio. L'onorevole De Cristoforis domanda al presidente del Consiglio se, sull'esempio di quanto avvenne a Milano, il diritto del deputato ecc. In poche parole domanda il perchè hanno sciolto la sua conferenza.

De Cristoforis. Permetta, io le domandava, primo: se il diritto del deputato di parlare ai propri elettori nel proprio Collegio sia a discrezione di un funzionario di questura, a cui sia permesso turbare l'ordine della riunione, confondendo la critica ragionata delle sentenze dei tribunali militari di guerra con le offese all'esercito; secondo: se le sentenze dei tribunali militari siano sacre ed indiscutibili. Ecco i due punti. La proibizione del Comizio la capisco, voi non volete nessuna manifestazione!

Pelloux, presidente del Consiglio. Sta bene, siamo d'accordo. Sta però questo fatto, che evidentemente bisognerebbe avere qui, per rispondere intorno a ciò all'onorevole De Cristoforis, il resoconto stenografico della sua conferenza.

De Cristoforis. Fatto da chi?

Presidente. Non interrompa.

Pelloux, presidente del Consiglio. Noi invece non abbiamo nessun resoconto; quindi l'onorevole De Cristoforis potrà dire, e io sono convinto che dirà giusto, che ha esternato i suoi apprezzamenti nel modo conforme alla legge e più ortodosso; altri possono dire invece che la cosa non è andata così.

Confesso che, riferendomi a resoconti telegrafici, molto imparziali, di qualche giornale non sospetto certo all'onorevole De Cristoforis, non posso a meno di credere che la autorità di pubblica sicurezza abbia fatto bene a far cessare la conferenza. E questo dico, riferendomi a quegli stessi resoconti che potrebbe forse più particolarmente invocare l'onorevole De Cristoforis. Riferendomi poi a quelli che posso invocar io, posso dire che essi vanno anche più in là, e dicono, ad esempio, che l'onorevole De Cristoforis fu richiamato a far un uso più moderato della parola al momento in cui disse che « l'istituzione dei Tribunali militari era illegale, che il Governo ed i Tribunali militari di Milano si erano coperti di macchia indelebile, che non si cancellerà mai. »

A questo punto intervenne il funzionario di pubblica sicurezza, pregando l'onorevole De Cristoforis a moderare le sue espressioni. Ed allora si fece un baccano tale (a cui prese parte anche la presidenza del Comizio), che il funzionario di pubblica sicurezza dichiarò sciolta l'assemblea. Ecco la verità del fatto.

Presidente. L'onorevole De Cristoforis ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

De Cristoforis. Mi dispiace di dover contraddire il presidente del Consiglio; ma le cose non sono nei termini in cui egli le ha esposte. Se per ordine venuto dal Governo è proibito di poter parlare dei tribunali e delle loro sentenze...

Pelloux, presidente del Consiglio. Mai più!

De Cristoforis. Mi lasci dire.

... allora il delegato ha mancato al proprio dovere, perchè doveva sciogliere il comizio fin dalle prime parole. Invece egli ha lasciato dire e quando ha udito che le sentenze dei tribunali militari (sono le testuali mie parole e sfido qualunque rapporto della questura a smentirle; sebbene si sappia quanto ci è di vero in quei rapporti e lo hanno riconosciuto gli stessi tribunali di Milano. Contro tali rapporti sta la mia parola e basta), dopo essere state da me compulsate sono state qualificate come macchiate di avere soverchiato la legge; con una macchia che non si cancellerà mai, (frase questa che tolsi da uno dei ricorsi presentati alla Corte di cassazione), mentre avrebbe dovuto dire all'oratore: non posso lasciarlo più proseguire, invece si alzò furioso, cominciò a gridare, fece suonare le trombe; ed avendo al-